

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 27 luglio 2016



## LINEE GUIDA ANAC

Sole 24 Ore	27/07/16	P. 15	Valutazione offerte, un salto in avanti le linee guida Anac	Adriano Di Domenicantonio* Gustavo Piga	1
-------------	----------	-------	---	---	---

## REGOLAMENTO EDILIZIO UNICO

Corriere Della Sera	27/07/16	P. 21	Regolamento edilizio, una Babele Più facile scrivere la Costituzione	Sergio Rizzo	2
---------------------	----------	-------	--	--------------	---

## CODICE CONTRATTI

Corriere Della Sera	27/07/16	P. 45	Appalti da record: 960 ritocchi in 8 anni	Gian Antonio Stella	3
---------------------	----------	-------	---	---------------------	---

## SCIA

Sole 24 Ore	27/07/16	P. 34	Parte la corsa della nuova Scia	Alessandro Selmin	4
Sole 24 Ore	27/07/16	P. 34	In arrivo l'elenco delle «regolamentate»		6

## FISCO E PROFESSIONISTI

Italia Oggi	27/07/16	P. 33	Studi in balia dell'Irap	Mario Cicala	7
-------------	----------	-------	--------------------------	--------------	---

## DDL AUTONOMI

Sole 24 Ore	27/07/16	P. 35	Lavoro autonomo, pagamenti più tutelati		8
-------------	----------	-------	---	--	---

## IMPRESE

Sole 24 Ore	27/07/16	P. 15	Big dell'edilizia più forti all'estero	Aldo Norsa	9
-------------	----------	-------	--	------------	---

## INARCASSA

Italia Oggi	27/07/16	P. 41	La soft regulation è vincente		10
-------------	----------	-------	-------------------------------	--	----

## IBM

Corriere Della Sera	27/07/16	P. 31	Ibm, sale lo scontro con i sindacati. Oggi sciopero di 8 ore	Fabio Savelli	12
---------------------	----------	-------	--	---------------	----

## INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	27/07/16	P. 13	Salerno-Reggio Calabria senza cantieri	Alessandro Arona	13
-------------	----------	-------	--	------------------	----

## LAVORI PUBBLICI

Sole 24 Ore	27/07/16	P. 15	Soa al vaglio di Cantone: criticità risolvibili	Mauro Salerno	15
-------------	----------	-------	---	---------------	----

## FERROVIA

Sole 24 Ore	27/07/16	P. 13	Napoli-Bari, il commissario funziona		16
-------------	----------	-------	--------------------------------------	--	----

## BANDA ULTRALARGA

Corriere Della Sera	27/07/16	P. 33	Calcagno: la nostra rete ultraveloce nel 2020 in casa di un italiano su cinque	Francesca Basso	17
---------------------	----------	-------	--	-----------------	----

## COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	27/07/16	P. 33	Commercialisti, nuove sanzioni	Guido Camera, Federica Micardi	18
-------------	----------	-------	--------------------------------	-----------------------------------	----

## Appalti. Più responsabilità per le Pa Valutazione offerte, un salto in avanti le linee guida Anac

**Adriano Di Domenicantonio\*  
Gustavo Piga\***

Lo scorso 21 giugno il Consiglio dell'Autorità nazionale Anticorruzione (Anac) ha approvato la linea guida del nuovo codice degli appalti e delle concessioni sull'offerta economicamente più vantaggiosa.

Due le principali novità riportate per la valutazione degli elementi quantitativi delle offerte (ad esempio il prezzo), la prima di metodo e tecnica, la seconda indice di un cambio culturale a lungo atteso. In primis, l'esplicita possibilità di utilizzo di formule di aggiudicazione cosiddette indipendenti in alternativa alle tradizionali formule interdipendenti per il calcolo del punteggio economico-tecnico. In secundis, il riconoscimento di un potere discrezionale per le stazioni appaltanti nell'individuare formule per l'attribuzione dei punteggi anche al di là dei limiti indicati nella linea guida stessa, purché non determinino esiti illogici o irrazionali.

L'Anac ha effettuato una attenta analisi dei contributi pervenuti nella fase di consultazione pubblica, e in particolare anche del gruppo di ricerca economica sugli appalti dell'Università di Roma Tor Vergata che ha sottolineato come l'uso pedissequo di formule di aggiudicazione interdipendenti come quelle sinora indicate dal Dpr 207/2010 abbia talvolta favorito il successo di strategie di offerta "coordinate" da parte dei concorrenti.

Tali formule, facendo dipendere i punteggi ottenuti dalla singola impresa da una qualche statistica (ad esempio la media) della distribuzione della totalità delle offerte, sono manipolabili per natura rendendo in contesti già prони ai cartelli, più conveniente

la formazione di accordi collusivi a danno dei contribuenti. Inoltre, non consentendo alle imprese offerenti di calcolare ex-ante il proprio punteggio, accentuano l'incertezza in gara non permettendo alle stesse di valutare ottimamente il mix prezzo-qualità da offrire. Le formule interdipendenti, che oggi grazie alla lungimiranza dell'Anac sono «esplicitamente» a disposizione delle stazioni appaltanti, risolvono i problemi sopra elencati facendo dipendere il punteggio ottenuto da un'offerta dalle sole caratteristiche della stessa.

Certo, tali formule richiedono un'accurata stima dei valori a base d'asta e/o soglia, circostanza che soprattutto per le stazioni appaltanti poco professionalizzate ne ha scoraggiato l'utilizzo. Ma sta proprio in ciò il salto culturale che l'Anac impone alle stesse ovvero un uso responsabile della discrezionalità che deve accompagnarsi ad un incremento delle competenze necessarie all'utilizzo degli strumenti più innovativi per effettuare acquisti efficaci e trasparenti. È un cambio di paradigma per questo Paese che passa da un approccio prescrittivo e diffidente nei confronti delle capacità delle stazioni appaltanti ad un orientamento di soft-regulation dell'Anac che le responsabilizza fornendogli allo stesso tempo gli strumenti per operare con efficacia.

Per l'approvazione definitiva delle linee guida si è in attesa del parere del Consiglio di Stato e delle Commissioni di Camera e Senato competenti. Auspicando che non si alterino gli orientamenti adottati, per ora registriamo l'attivismo di un regolatore nazionale in linea con le best-practices del settore.

\*Università di Tor Vergata

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL PESO DELLA BUROCRAZIA

# Regolamento edilizio, una Babele Più facile scrivere la Costituzione

Nulla di fatto dopo 21 mesi, per approvare la Carta ne bastarono 18

di **Sergio Rizzo**

**D**ice tutto, a proposito della deriva imboccata dalla burocrazia *made in Italy*, un paragone. In 18 mesi, settant'anni fa, abbiamo fatto la Costituzione; in 21, oggi, non siamo in grado di scrivere nemmeno un regolamento edilizio uguale per tutti i Comuni italiani. Altri tempi, certo. Ma anche altra classe dirigente. La Carta costituzionale fu scritta dall'Assemblea costituente, che con tempi contingentati e una volontà di ferro riuscì a superare barriere ideologiche apparentemente insormontabili. La redazione del regolamento edilizio unico, previsto dalla legge Sblocca Italia, è invece affidata a un pool di burocrati tanto eterogenei quanto litigiosi, e siamo adesso appena all'elenco delle cosiddette «definizioni uniformi». Per capirci: si sono messi finalmente d'accordo sulle parole, convenendo che il «sottotetto» è «lo spazio compreso tra l'intradosso della copertura dell'edificio e l'estradosso del solaio del piano sottostante». Oppure che un «locale o spazio coperto avente le caratteristiche di loggiato, balcone, terrazza o portico, chiuso sui lati da superfici vetrate o con elementi trasparenti e impermeabili, parzialmente o totalmente apribili» si identifica con il termine «veranda».

E non è stata una passeggiata. Sul concetto di superficie, per esempio, la Regione Lombardia ha piantato una grana

### L'esempio

La lite infinita per il concetto di «superficie»: proposte sei definizioni diverse

tale che alla fine di definizioni ne sono venute fuori ben sei: superficie lorda, totale, complessiva, utile, calpestabile e accessoria. Dove, per avere un'idea dell'imbuto in cui i burocrati incaricati di semplificare si sono infilati, la differenza fra «totale» e «complessiva», parole che a prima vista sembrerebbero indicare la stessa cosa, è che la seconda è la somma della superficie «utile» (differente da quella «calpestabile», ovvio) più il 60 per cento di quella «accessoria».

Il regolamento edilizio unico comunale, previsto dalla cosiddetta legge Sblocca Italia approvata dal Parlamento l'11 novembre 2014, potrebbe rappresentare un'autentica rivoluzione mettendo fine una volta per tutte al dedalo incredibile di norme locali in un Paese dove ognuno degli oltre ottomila Comuni ha proprie regole per stabilire come si tirano su i muri, quanto può essere grande una stanza da letto o un cortile, come si deve calcolare la grandezza di un ambiente. Con prescrizioni surreali. A Lamezia le porcilaie non possono essere costruite a meno di 30 metri dalle abitazioni. A Catanzaro è obbligatorio depositare le tinte in cantiere prima della verniciatura per consentire la verifica della rispondenza al progetto. A Bologna tollerano un'eccedenza costruttiva del 2 per cento rispetto al progetto; a Pescara del 3 per cento; a Lucca quattro centimetri per lunghezze da otto centimetri a due metri; a Firenze 10 centimetri rispetto alla scala 1:100. A Fiumicino è possibile fare i cortili solo nei condomini non popolari. Mentre a Piacenza è tassativo prevedere uno spazio di 30

metri quadrati per i giochi dei bambini ogni nove alloggi...

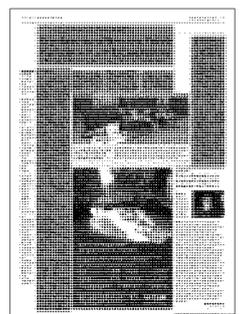
Ventuno mesi, dicevamo, ci sono voluti solo per stabilire come chiamare le cose. Ora si è arrivati all'intesa sulle definizioni, che fa «auspicare» alla ministra della Semplificazione e della Pubblica amministrazione Marianna Madia «che lo schema tipo» del regolamento edilizio «si concluda rapidamente». Auguri. Ma se il buongiorno si vede dal mattino, come dimostra il caso surreale delle sei definizioni di superficie, è d'obbligo incrociare le dita.

Non sfugge affatto la complessità della questione. Né che non si può evitare, in casi come questi, di ascoltare tutte le campane. Il problema però è di fondo: ogni volta che si vuole fare una riforma si commette sempre il medesimo errore. Quello di farla fare ai burocrati. Perché affidare a loro il compito di riformare se stessi è come chiedere al tacchino di organizzare il pranzo di Natale.

Ogni semplificazione vera toglie inevitabilmente a una burocrazia congegnata come la nostra (malissimo) un pez-

zetto di potere: il rischio è dunque che le semplificazioni non procedano o che dietro una semplificazione si nasconda in realtà una nuova complicazione. Tanto più vero, questo, se la riforma riguarda temi sui quali si intrecciano competenze di più burocrazie. In questo caso specifico le burocrazie statali, regionali e comunali. Un delirio di interessi contrapposti ben rappresentati nel pool incaricato di sciogliere i nodi del regolamento edilizio unico. Il bello è che tutto questo meccanismo infernale rientra nell'agenda governativa battezzata, pensate un po', «Italia Semplificata». Gli ottimisti che l'hanno congegnato hanno scritto nel sito ufficiale che doveva essere tutto finito «entro novembre 2015».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



3 **Tuttifrutti**



di **Gian Antonio Stella**

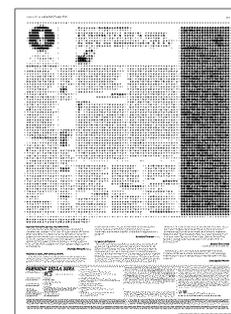
## Appalti da record: 960 ritocchi in 8 anni

«**S**i, gli strafalcioni c'erano, e tuttavia c'era una scadenza comunitaria che non si poteva in alcun modo eludere», ha spiegato a Mariolina Iossa il consigliere dell'Autorità anticorruzione Michele Corradino, che faceva parte con altri 18 della commissione che ha sfornato il nuovo codice degli appalti con 181 errori su 220 articoli, «La presidenza del Consiglio premeva: se avessimo tardato anche solo di un giorno, sarebbe partita la procedura d'infrazione contro l'Italia». E quando l'avevano saputo, all'ufficio legislativo diretto da Antonella Manzione, che c'era quella scadenza: da una settimana? Macché: da due anni. La direttiva Ue sugli appalti infatti, spiegano gli esperti, «era ben nota allo stesso governo almeno dal 28 marzo 2014, data di pubblicazione della stessa sulla Gazzetta ufficiale europea». E visto che Renzi era già a Palazzo Chigi da un mese «non ha ereditato ritardi accumulati da altri: se l'è prodotto in proprio». Rinviando e rinviando, come spesso capita in Italia dove ci si affanna di emergenza in emergenza. Fino a ridursi come al solito: «Oddio, stanno per scadere i termini!»

Un peccato. Anche perché da quasi tre secoli Philip Stanhope, IV<sup>o</sup> conte di Chesterfield, ha spiegato bene come va a finire in questi casi: «Un uomo di senno può avere premura e sollecitudine ma non mai essere in fretta perché sa che tutto ciò che egli fa in fretta dev'essere necessariamente fatto molto male». Ridacchiava anzi, malizioso fino alla perfidia, su quanti «corrono, scappano, s'inquietano, si confondono, titubano...»

Un punto è certo: dopo tutte quelle correzioni sarebbe il caso che la Gazzetta Ufficiale ripubblicasse una versione finale corretta. Definitiva. Incisa sul marmo. Anche perché la materia è stata rimaneggiata negli anni talmente tanto da essere comprensibile (a fatica) solo ai migliori azzecagarbugli. Basti dire, spiega un esperto di lunga memoria, che «almeno 22 leggi sono intervenute, a vario titolo, a modificare il vecchio codice dei contratti dal 2006 al 2014». E «il calcolo è per difetto perché spesso norme apparentemente insignificanti erano nascoste in provvedimenti *monstre* e nessuno se ne è accorto, tranne gli interessati. Le modifiche, aggiunte o abrogazioni di articoli, commi, parole etc. per l'intero codice (esclusi gli allegati e il regolamento) sono circa 960». Novecentosessanta! E il solo articolo 38, sui requisiti per partecipare alle gare, «ha subito 18 modifiche a opera di dieci leggi diverse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Semplificazioni. Da domani in vigore una parte delle disposizioni che sono state introdotte con il decreto legislativo 126/2016

# Parte la corsa della nuova Scia

## Disciplina più semplice per autoriparatori, impiantisti, mediatori e imprese di pulizia

Alessandro Selmin

Attività economiche, ora è più facile la fase di partenza. Il decreto legislativo 126/16, uno dei decreti della riforma Madia, agevola gli adempimenti ai privati che devono utilizzare la Scia inserendone nella procedura alcune disposizioni che entreranno in vigore il 28 luglio e altre che saranno operative entro il 1° gennaio 2017.

Le novità riguardano sia la Scia per le attività economiche o produttive, sia quella per gli interventi edilizi ma è la prima quella più attesa per garantire agli imprenditori adempimenti più semplici e più certi.

L'articolo 2 del Dlgs si applica dal 28 luglio a tutte le Scia, di competenza statale, regionale e di enti locali. Per **fornire informazioni** esaustive ai cittadini e alle imprese, ma soprattutto per assicurare **adempimenti certi e uniformi**, per ciascun tipo di attività diventa obbligatorio lo strumento della modulistica unificata che deve indicare anche gli eventuali documenti da allegare.

I moduli saranno adottati, in relazione alle attività di propria competenza, dai ministeri e, tramite accordi nella Conferenza Stato-Regioni, dalle Regioni e dagli enti locali. I moduli riguarderanno le attività che si iniziano con autorizzazione, con Scia e con comunicazione preventiva e saranno pubblicati sui siti delle Pa com-

petenti per procedimento.

Consapevole della impossibilità di raggiungere a breve questi risultati il decreto impone alle Pa di pubblicare nel frattempo sul loro sito dal 28 luglio, per ciascuna attività economica, l'elenco delle condizioni e requisiti per iniziarla o modificarla, precisando quelli che devono essere autocertificati dall'imprenditore o asseverati da tecnici abilitati.

Queste informazioni, di fatto, sono da tempo a disposizione sui siti di parecchi enti. Il decreto, per evitare che gli enti aggiungano oneri non previsti, impone di **indi-**

### ENTRO IL 2016

Il privato potrà «concentrare» i vari obblighi eventualmente imposti per iniziare l'attività economica

### care la fonte normativa di ciascun obbligo.

Dispone poi che possono essere richiesti al privato informazioni e documenti diversi da quelli presenti nei moduli solo nel caso in cui il contenuto degli atti inviati dal privato non corrisponde alle indicazioni del modulo.

La violazione delle norme sulla pubblicità già dal 28 luglio è un illecito disciplinare per il funzionario

adetto, con rischio di sospensione dal servizio e privazione della retribuzione da tre a sei mesi.

L'articolo 3 del Dlgs interviene su tre temi rilevanti che impattano in particolare sulla procedura della Scia. Questo articolo, però, si applica dal 28 luglio solo per le attività economiche regolate da norme statali (quelle gestite dalle Camere di commercio come autoriparatori, impiantisti, mediatori, imprese di pulizia); per le attività disciplinate da Regioni e enti locali le novità dovranno essere recepite entro il 1° gennaio 2017.

La prima novità riguarda la possibilità (che forse va intesa come obbligo) per il privato di **“concentrare” i vari adempimenti** eventualmente imposti per l'inizio dell'attività (nella legge 241/90 è stato inserito un nuovo articolo 19-bis). La seconda riguarda i casi in cui l'ente, che ha riscontrato una Scia carente dei requisiti, può **sospendere l'attività**. La terza riguarda l'obbligo di **controllo** delle Scia per il dipendente pubblico addetto alla ricezione.

In tema di concentrazione degli adempimenti sono previste due ipotesi:

■ un'attività economica è soggetta a Scia (per esempio comunale), ad altre Scia (per esempio edilizia) e ad attestazioni rilasciate da altri enti. In questo caso il privato presenta una **Scia unica** all'ente competente e può iniziare immediata-

mente l'attività;

■ un'attività economica è soggetta alla Scia (per esempio del Comune) e al preventivo rilascio di pareri di altri enti o all'esecuzione di verifiche preventive.

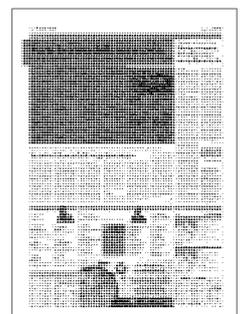
In questo caso il privato deve inviare con la Scia anche l'istanza per il rilascio del parere e della verifica e può iniziare l'attività non subito ma dopo il rilascio del parere.

Riguardo al tema della sospensione della attività, qualora al controllo della Scia si evidenzia una carenza di requisiti, il nuovo comma 3 dell'articolo 19 della legge 241/90 assegna i seguenti poteri all'ente che riceve la segnalazione.

Se la carenza può essere eliminata dal privato lo invita a provvedere entro un termine non inferiore a trenta giorni e nel frattempo è consentita la prosecuzione della attività ad eccezione di due casi: quando il privato ha inviato attestazioni false e quando trattasi di attività che comporta pericoli per l'ambiente, la salute, i beni culturali e il paesaggio.

In tema di sanzioni il Dlgs integra l'articolo 21 della legge 241/90 stabilendo che è responsabile il pubblico “dipendente che non abbia agito tempestivamente” quando la Scia non sia conforme a legge. Si deduce che la verifica deve riguardare tutte le Scia e non solo alcune a campione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## In sintesi



### 01 | COME SI INIZIA

Il procedimento della Scia prevede le seguenti fasi:

- compilazione da parte dell'imprenditore (il segnalante) del modulo di solito fornito dall'ente competente, al quale sono allegati l'autocertificazione sul possesso dei requisiti e le attestazioni dei tecnici;
- il segnalante può iniziare l'attività anche immediatamente dopo la presentazione della Scia
- se l'attività è soggetta anche a un'altra Scia il segnalante può presentare la Scia Unica e iniziare subito l'attività
- se invece l'attività è soggetta anche al rilascio di pareri di altre Pa il segnalante invia la Scia e la domanda di parere ma può iniziare solo dopo il parere favorevole
- alla presentazione della

Scia l'ente rilascia una ricevuta, ma la segnalazione è efficace anche senza la ricevuta

### 02 | I CONTROLLI

Dalla ricezione della Scia l'ente ha 60 giorni perentori per controllare tutte le segnalazioni pervenute e accertare una eventuale carenza dei requisiti previsti per il settore (commercio, autoriparazione, bar, eccetera). Se si sono carenze non eliminabili l'ente dispone il divieto di prosecuzione della attività. Se invece è possibile eliminare invita il segnalante a provvedere e nel frattempo, se iniziata, l'attività può proseguire. Almeno che comporti pericoli per la tutela dell'ambiente, della salute o se il segnalante ha dichiarato il falso nelle autocertificazioni dalla ricezione della Scia

Riforme in cantiere. Un decreto già passato in prima lettura al Consiglio dei ministri risolve il problema del perimetro di applicazione delle disposizioni

## In arrivo l'elenco delle «regolamentate»

■ Quando entrerà in vigore il decreto legislativo approvato in via preliminare il 15 giugno dal Consiglio dei ministri si sarà in gran parte risolta anzitutto una questione rimasta aperta dalla legge 241/90 che ha assillato imprese, professionisti, Pa giudici e studiosi: a quali attività economiche si poteva applicare prima la Dia e poi la Scia. Forse anche per questo il decreto è stato, seppure impropriamente, denominato Scia 2.

L'articolo 5 della legge 124/15 ha delegato il Governo non solo a fissare le regole generali sull'utilizzo di quattro tipi di procedimenti: Scia, autorizzazione espressa, silenzio assenso, comunicazione preventiva, ma an-

che a individuare le attività economiche soggette a tali procedimenti e non solo alla Scia.

Il decreto legislativo 126/16 sarà quindi affiancato da un decreto con allegato l'elenco delle attività definite "regolamentate" perché il loro avvio o modificazione subordinati a determinate condizioni che saranno dichiarate dagli imprenditori tramite i quattro procedimenti denominati anche regimi amministrativi.

Riguardo il procedimento della comunicazione la norma precisa che l'attività a essa subordinata può iniziare solo dopo la sua ricezione da parte dell'ente competente. La comunicazione non va confusa con la "comunicazione unica" che è uno stru-

mento utilizzato per gli adempimenti al registro imprese.

Il Governo tiene conto del fatto che la "precisa individuazione" delle attività è estremamente difficile e che l'elenco dovrà essere aggiornato periodicamente con l'evoluzione delle normative di settore (articolo 3, comma 6).

L'interrogativo che si porranno Pa e utenti è il seguente: come devono comportarsi, per le materie di loro competenza, Stato, Regioni e enti locali nel caso riscontrino attività non indicate nell'elenco? L'articolo 2, comma 2, precisa che queste attività «possono essere ricondotte» a quelle elencate e questa decisione delle Pa deve essere pubblicizzata nel proprio sito. C'è però il rischio

che le amministrazioni tendano a comprendere negli elenchi anche attività economiche che vanno classificate come "libere" e non regolamentate.

L'articolo ora citato precisa che le amministrazioni «possono» e non «devono» trovare una corrispondenza con le attività elencate, ma questo aspetto dovrà essere reso più esplicito.

L'elenco delle attività riportato nell'Allegato A è suddiviso in tre sezioni:

I - attività commerciali e assimilabili

II - edilizia

III - ambiente

L'elenco non riporta solo l'attività, il procedimento (o regime amministrativo) e la normativa

ma anche gli adempimenti con altre autorità. Si tratta di una impostazione di notevole praticità e utilità per gli enti e gli utenti.

Con il termine attività vengono indicate anche operazioni relative ad attività iniziate: trasferimenti, subingressi tra imprese, eccetera. Emerge poi che i procedimenti non sono solo quattro perché sono così qualificati anche la Scia Unica, la comunicazione asseverata, la Cila (comunicazione inizio lavori asseverata).

Nella sezione I sono elencate 82 attività. Per esercitare il commercio compreso quello su aree pubbliche e le attività di bar e ristorazione solo in cinque casi marginali è prevista l'autorizzazione espressa.

Nella sezione II sono elencate 105 attività, comprese quelle di edilizia libera. Noto è lo sforzo per chiarire in dettaglio gli adempimenti.

Nella Sezione III sono elencate 37 attività; di queste 17 sono soggette ad autorizzazione ma ben 11 a sola comunicazione.

Gli articoli 5 e 6 del Dlgs introducono semplificazioni da tempo attese che sono recepite negli elenchi: la cessazione del commercio su aree private non richiede alcuna comunicazione; occorre solo la Scia per aprire un bar anche nelle zone finora soggette a "tutela" dal comune; quando una attività è soggetta sia a norme commerciali sia di pubblica sicurezza e si applica la Scia questa funge anche da autorizzazione di Ps.

A. Se.



IL COMMENTO/LE SENTENZE DELLE S.U.

## Studi in balia dell'Irap

Irap, studi associati nel mirino. Ma appare possibile escluderli dalla tassazione quando i soggetti coinvolti, pur collaborando in qualche misura fra di loro non hanno posto in essere una struttura «diretta all'esercizio in comune di una attività economica allo scopo di dividerne gli utili». Il governo (si veda *ItaliaOggi* del 6 luglio scorso) non ha esercitato la delega conferitagli dalla legge 23/2014. È quindi toccato alle sezioni unite della Corte di cassazione riconoscere la non applicabilità dell'imposta agli studi di medicina di gruppo (sentenza n. 7291/2016) e ai professionisti che usufruiscano di un dipendente con funzioni di segreteria (sentenza n. 9451/2016). Con una terza sentenza (n. 7371/2016), meno favorevole ai contribuenti, le sezioni unite hanno affermato che quando «l'attività è esercitata dalle società e dagli enti, indicati nell'art. 3 del dlgs n. 446 del 1997 – comprese quindi le società semplici e le associazioni senza personalità giuridica costituite fra persone fisiche per l'esercizio in forma associata di arti e professioni – essa, in quanto esercitata da tali soggetti, strutturalmente organizzati costituisce ex lege, in ogni caso, presupposto d'imposta, dovendosi escludere la necessità di ogni accertamento in ordine alla sussistenza dell'autonoma organizzazione». Ora vengono via via pubblicate le pronunce della sezione tributaria della Cassazione che si adeguano alle linee tracciate dalle sezioni unite. Le ordinanze n. 14869, 14870 e 14873 del 20 luglio 2016 assoggettano all'Irap gli studi associati e ne rigettano i ricorsi introduttivi. Respinta la tesi, pur sostenuta da una larga parte della giurisprudenza pregressa e, ancora, dalla sentenza della sezione tributaria della Corte di cassazione n. 11327/2016 (deliberata prima della pubblicazione delle sentenze delle sezioni unite) e secondo cui al contribuente sarebbe possibile sfuggire all'imposta dimostrando che «il reddito è derivato dal solo lavoro professionale dei singoli associati». Rimane ai contribuenti solo una possibile linea di difesa: poiché la sentenza n. 7371/2016 assoggetta a Irap solo il reddito che sia prodotto dalla struttura, appare possibile escludere dalla tassazione gli studi associati quando i soggetti coinvolti, pur collaborando in qualche misura fra di

loro non hanno posto in essere una struttura «diretta all'esercizio in comune di una attività economica allo scopo di dividerne gli utili». Si deve cioè distinguere l'ipotesi in cui la collaborazione fra professionisti dà luogo a una vera e propria struttura autonoma con una gestione collettiva delle entrate, da quella (che non determina di per sé soggezione a Irap) in cui i professionisti operano singolarmente e solo dividono alcune spese di interesse comune. La giurisprudenza ha affermato che non configura un'ipotesi di esercizio in forma associata di una professione la collaborazione «finalizzata esclusivamente all'utilizzo comune di sedi, attrezzature e personale amministrativo»; dando così luogo a una mera condivisione di servizi (e delle relative spese) tra soggetti ognuno dei quali svolge autonomamente la propria attività, trattenendone il relativo reddito e senza alcuna partecipazione al reddito derivante dall'attività degli altri.

**Mario Cicala**

© Riproduzione riservata

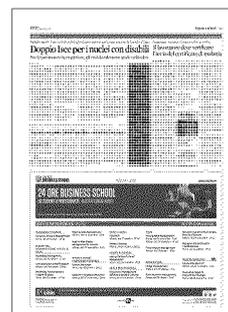


In Senato. Ddl 2233

## Lavoro autonomo, pagamenti più tutelati

■ Sono iniziate in **commissione Lavoro del Senato** le votazioni sugli emendamenti al **Ddl sul lavoro autonomo** e agile. Approvato l'emendamento del relatore e presidente, Maurizio Sacconi (Ap), che prevede l'applicazione delle norme «ai rapporti di lavoro autonomo di cui al titolo III del libro quinto del codice civile, ivi inclusi i rapporti di lavoro autonomo che hanno una disciplina particolare ai sensi dell'articolo 2222 del codice civile». L'obiettivo è di ampliare il più possibile il campo di applicazione. Restano esclusi gli imprenditori. Un altro emendamento del relatore (riformulato su proposta della maggioranza) estende la tutela del lavoratore autonomo dai ritardi nei pagamenti. Approvato un emendamento a prima firma Cinzia Bonfrisco (Cor) in cui si introduce la possibilità di ricorrere alla conciliazione in caso di risarcimento dei danni per clausole o condotte abusive. Via libera anche all'emendamento della maggioranza a prima firma Anna Maria Parente (Pd) che prevede l'applicazione ai rapporti contrattuali relativi agli autonomi delle norme in materia di abuso di dipendenza economica.

**N.T.**



**Grandi imprese.** Nel primo semestre salgono a 2,9 miliardi i contratti firmati nei paesi più industrializzati

# Big dell'edilizia più forti all'estero

## Salini vince negli Usa, Pizzarotti in Francia - Non preoccupa la Brexit

**Aldo Norsa**

■ Nel primo semestre 2016 le maggiori imprese italiane di costruzioni hanno vinto gare per 2,9 miliardi nei Paesi più industrializzati (Usa, Canada, Australia, Europa Occidentale). Ben un terzo più del corrispondente periodo 2015. Questo exploit corona un decennio di crescente penetrazione nei mercati più difficili (ma anche meno rischiosi e più redditizi) per 17 campioni nazionali che hanno scelto di contrastare così la debolezza del mercato interno. Sfatando il tradizionale detto secondo cui «le imprese italiane sono forti nei Paesi deboli e deboli nei Paesi forti».

Non solo. In questi mercati si delineano sinergie tra imprese di costruzioni e società di ingegneria, entrambe intente ad approfittare della rottura di cartelli nazionali oggi invisibili alle committenze perché alzano i prezzi. Il punto è stato fatto a Roma, in un seminario

all'Ance che ha illustrato casi di successo a fronte di un'impresarialità nazionale agguerrita in contesti che godono di regole e di finanziamenti certi. Partendo da una base dati, appositamente redatta dalla società Guamari, che include 141 contratti di costruzioni negli ultimi dieci anni (che valgono 21,1 miliardi) e "mappa" 27 filiali di società di ingegneria (rispettivamente in 17 e 12 Paesi).

Per quanto riguarda le costruzioni il "bottino" vale un 20% di quanto il sistema Italia conquista ogni anno nel mondo. Quanto alla presenza territoriale, i Paesi sui quali si concentrano i costruttori italiani sono gli Usa (23,1%), la Svizzera (18%), l'Australia (12,6%), Monaco (9,9%), la Francia e la Danimarca (entrambe con il 9%). Una curiosità: "Brexit" non sembra preoccupare visto lo scarso peso dei contratti italiani nel Regno Unito nel decennio (0,4%). Limitandoci all'ultimo semestre,

Salini Impregilo in marzo ha firmato, tramite Lane, società acquistata lo scorso novembre, il contratto per progettare e realizzare la ferroviaria Purple Line, (600 milioni di dollari pro quota) nel Maryland (Usa) e in aprile quello per la progettazione, realizzazione e manutenzione decennale del Forrestfield - Airport Link a Perth in Australia (792 milioni).

Pizzarotti si conferma molto attiva in Francia e a Monaco aggiudicandosi la realizzazione dell'ospedale Sainte Marie di Nizza (111 milioni); alcuni lotti del progetto metro-ferroviario Grand Paris per la realizzazione delle stazioni di Mairie des Lilas e Hausmann Saint Lazare, di un deposito sotterraneo e l'estensione della linea metropolitana 11 (393 milioni pro quota) e, nel Principato, il grande progetto di estensione a mare con opere infrastrutturali edili per 900 milioni. In Grecia la specialistica Bonatti in joint ven-

ture con J&P Avax ha acquisito due lotti del Trans Adriatic Pipeline della lunghezza di 360 km (236 milioni). E infine l'altra specialistica Cimolai realizzerà in Francia il tetto scorrevole del nuovo stadio tennistico Roland Garros (38 milioni) e negli Usa la torre A del complesso residenziale Hudson Yards a New York (101 milioni).

Nel caso dell'ingegneria, in cui più che i contratti contano gli insediamenti stabili, nell'ultimo semestre la novità è D'Appolonia, che, tramite il facoltoso gruppo Rina a cui appartiene dal 2011, ha comprato, malgrado la sorpresa "Brexit", una società multisettoriale: l'inglese Edif attiva nella consulenza e nelle ispezioni). Ma era stata preceduta da Net Engineering, che addirittura nel 2007 aveva comprato la tedesca Spiekermann, con la quale è in corso una sempre maggiore integrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### MOVIMENTO TERRA Macchine a +20% nel primo semestre

Nei primi sei mesi dell'anno il mercato delle macchine per le costruzioni è cresciuto di circa il 20 per cento. Lo dicono le rilevazioni del Cresme per Cantiermacchine-Ascomac e di Unacea. I dati del Cresme, in particolare, descrivono una situazione di forte espansione. Iniziata nel primo trimestre 2014, la crescita è proseguita per tutto il 2015, anno che si è chiuso con un totale di 9.128 macchine vendute o noleggiate, in aumento rispetto al 2014 del +34,7%. Nel secondo trimestre 2016 sono state vendute 2.848 macchine, in crescita rispetto al secondo trimestre 2015 del +17,3%. In totale, allora, nel primo semestre di quest'anno sono state vendute o noleggiate 4.838 macchine, pari al +20,0% rispetto al primo semestre del 2015.

### I NUMERI

## 2,9 miliardi

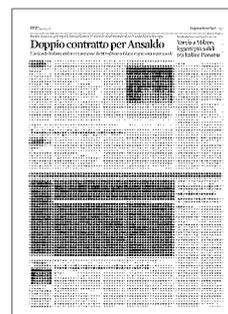
**I contratti all'estero**  
Cresce più di un terzo il valore delle commesse conquistate dalle imprese italiane all'estero

## 20%

**La quota export dell'edilizia**  
Il valore delle commesse estere delle imprese italiane vale circa il 20% di quanto il sistema Italia conquista nel mondo

## 23,1%

**I contratti negli Stati Uniti**  
Tra i paesi più industrializzati, gli Usa rappresentano l'area su cui si concentrano gli sforzi maggiori. Seguono Svizzera (18%) e Australia (12,6%).



*Le osservazioni della Fondazione Inarcassa sulle linee guida approvate dall'Anac*

## La soft regulation è vincente

### Procedure più snelle, efficienti e trasparenti per gli appalti

**A**pochi mesi dalla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del nuovo Codice degli appalti, l'Anac (Autorità nazionale anticorruzione), presieduta da Raffaele Cantone, ha approvato le prime linee guida attuative del decreto. Infatti, il testo, pubblicato il 19 aprile scorso, prevede il superamento del Regolamento di esecuzione e l'adozione, da parte dell'Anac e del ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di atti di indirizzo e linee guida di carattere generale, da approvarsi previo parere delle competenti commissioni parlamentari. Tale sistema di soft regulation risponde a un preciso disegno del legislatore volto a semplificare le procedure, rendere più trasparente ed efficace l'azione amministrativa, garantire maggiore concorrenza e affidabilità degli esecutori e ridurre il contenzioso. I documenti, sottoposti a consultazione pubblica, hanno ricevuto contributi da parte di pubbliche amministrazioni, associazioni di categoria, ordini professionali, nonché operatori economici e liberi professionisti. Anche Fondazione Inarcassa, braccio operativo sui temi della professione creato da Inarcassa, ha presentato all'Anac le proprie osservazioni. Il documento di consultazione presentava, infatti, diversi elementi di interesse, in particolare per quanto attiene a quel complesso disorganico di disposizioni del nuovo Codice che costituiscono la disciplina di riferimento per l'affidamento dei servizi di architettura e ingegneria. Numerosi sono stati i suggerimenti pervenuti dalla Fondazione e accolti dall'Autorità. «Non possiamo che riconoscere il grande impegno e lavoro portato avanti dall'Anac sul Codice», spiega il presidente Andrea Tomasi, «c'è stata grande attenzione e collaborazione da

parte dell'Autorità con tutte le parti chiamate a contribuire al miglioramento delle linee guida e, nonostante alcuni punti non siano in linea con le nostre aspettative, siamo molto soddisfatti del risultato». Di seguito proponiamo una breve analisi dei punti ritenuti cruciali dalla Fondazione.

**Il direttore dei lavori.** Il documento «Direttore dei lavori», sottoposto a pubblica consultazione, ha ricevuto 53 contributi da parte dei soggetti interessati. L'Anac ha riconosciuto «una espressa autonomia del Direttore dei lavori nell'impartire all'impresa affidataria gli ordini di servizio sugli aspetti tecnici ed economici del contratto, nel rispetto, naturalmente, delle eventuali disposizioni di servizio impartite dal Responsabile unico del procedimento (Rup) al Direttore dei lavori». L'Autorità ha accolto la richiesta di chiarire le modalità di conferimento dell'incarico di Coordinatore per la sicurezza e, laddove il direttore nominato non possedeva i necessari requisiti, è possibile l'affidamento dell'incarico a un terzo, diverso da un direttore operativo dell'Ufficio di direzione lavori, ai sensi dell'art. 31, comma 8, del Codice. La Fondazione aveva inoltre suggerito di chiarire che le figure di responsabile della sicurezza per l'esecuzione e quella di direttore dei lavori non dovessero essere coincidenti. Si rileva, infatti, che la funzione del coordinatore per l'esecuzione dei lavori è attività del tutto autonoma rispetto ai compiti e alle responsabilità del Direttore dei lavori. Per una chiara suddivisione dei ruoli e delle relative responsabilità, quindi, la funzione di direttore dei lavori e quella di coordinatore della sicurezza per l'esecuzione siano, di norma, disgiunte. Ciò anche in aderenza alle indicazioni delle direttive comunitarie che auspicano il frazionamento degli appalti e la suddivisione dei contratti.

**Responsabile unico del procedimento.** Le funzioni del Rup sono disciplinate all'articolo 31 del Codice. L'Anac, a proposito dei titoli di studio di cui è necessario che il responsabile sia in possesso, propone una variazione di competenza, professionalità ed esperienza, direttamente proporzionale all'importo dell'appalto. Quindi:

a) per gli importi inferiori a 500.000 euro il Rup deve essere almeno in possesso di un diploma rilasciato da un istituto tecnico superiore di secondo grado al termine di un corso di studi quinquennale, abilitato all'esercizio della professione e iscritto nel relativo albo e possedere un'anzianità di servizio ed esperienza di almeno tre anni nell'ambito dell'affidamento di appalti e concessioni di lavori;

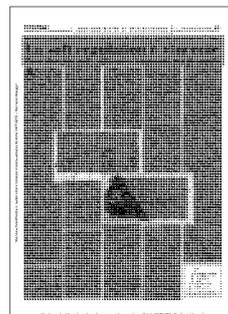
b) per gli importi compresi tra 500.000 euro e 1.000.000 di euro il Rup, con esperienza almeno di cinque anni, deve essere in possesso di una laurea triennale in architettura, ingegneria, scienze e tecnologie agrarie, scienze e tecnologie forestali e ambientali, scienze e tecnologie geologiche o equipollenti e abilitazione all'esercizio della professione, abilitato all'esercizio della professione e iscritto nell'apposita sezione del relativo albo professionale;

c) per gli importi pari o superiori a 1.000.000 di euro il Rup, con esperienza di cinque anni, deve essere in possesso di una laurea magistrale o specialistica nelle materie di cui al punto b), abilitazione all'esercizio della professione e iscrizione

al relativo albo professionale. L'Anac chiarisce che per i lavori di particolare complessità (a elevato contenuto tecnologico, di significativa innovatività, con particolari condizioni climatiche, geologiche e ambientali, per la ristrutturazione, manutenzione e costruzione di beni ambientali e culturali) e a prescindere dall'importo del contratto, il Rup deve possedere la qualifica di Project Manager, oltre ai requisiti di cui al punto c).

In questo caso, la Fondazione ha osservato che, nel caso di appalto di lavori di importo superiore a 1.000.000 di euro e/o di affidamento dei servizi di ingegneria e architettura di importo superiore a 100.000 euro, il Rup debba essere abilitato alla professione di ingegnere o di architetto con laurea magistrale. Inoltre si ritiene che il Rup non debba mai coincidere con le figure del progettista, del coordinatore della sicurezza in fase di progettazione, del direttore lavori e del coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione. Tale coincidenza, infatti, verrebbe a determinare un palese conflitto di interessi controllato / controllatore che, soprattutto nella realizzazione di lavori pubblici, risulta quanto mai «inopportuno».

Inoltre, l'Anac ha respinto la richiesta di alcuni stakeholder di prevedere la coincidenza delle figure del Rup e del progettista/direttore dei lavori/direttore dell'esecuzione per soglie di importo inferiore a 1.000.000 di euro.



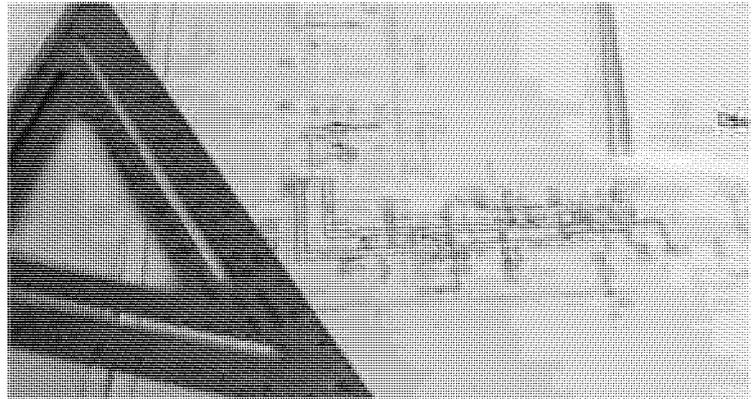
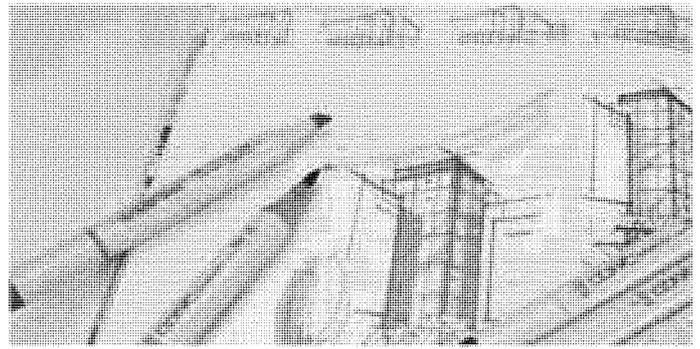
**Servizi di architettura e ingegneria.** La linea guida sui servizi di ingegneria e architettura fissa le regole e i requisiti per la partecipazione alle gare di progettazione ed è stata trasmessa dall'Anac al Parlamento, lo scorso 7 luglio. Successivamente è stata assegnata alle Commissioni lavori pubblici di Camera e Senato per l'espressione del parere sul contenuto. Tema centrale, la determinazione del corrispettivo: l'Anac ha condiviso la sollecitazione giunta da parte della Fondazione e di tutte le rappresentanze dei professionisti di porre a base d'asta obbligatoriamente gli importi derivanti dai parametri del dm 143/2013. In tal senso si erano anche espresse le Commissioni parlamentari in sede di parere sul nuovo codice. Al fine di una maggiore trasparenza e correttezza e per consentire ai concorrenti di verificare l'importo, l'Anac precisa che «è obbligatorio riportare nella documentazione di gara il procedimento adottato per il calcolo dei compensi posti a base di gara, inteso come elenco dettagliato delle prestazioni e dei relativi corrispettivi».

L'Autorità, inoltre, chiarisce che la stazione appaltante può chiedere soltanto la prestazione di una copertura assicurativa per la responsabilità civile professionale, per i rischi derivanti dallo svolgimento delle attività di competenza ma non anche la cauzione provvisoria per i concorrenti agli incarichi

di progettazione, redazione del piano di sicurezza e coordinamento e dei compiti di supporto al Rup (art. 93, comma 10). Per quanto riguarda l'affidamento degli incarichi, infine, per quelli di importo inferiore a 100.000 euro, la Fondazione ritiene opportuno che la rosa dei partecipanti venga estesa a un minimo di dieci operatori, invece di cinque. Per gli incarichi di importo pari o superiore a 100.000 euro, la Fondazione, relativamente alla presenza nei gruppi concorrenti di uno o più giovani professionisti, osserva che sarebbe opportuno precisare se ciò debba avvenire obbligatoriamente all'interno del raggruppamento o possano essere indicati nel gruppo di lavoro quali facenti parte dell'organico del concorrente anche quali collaboratori coordinati e continuativi. Circa il rimando, per questa fascia, ai requisiti previsti per il sopra soglia, in virtù anche dell'auspicio normativo tendente a favorire la partecipazione di strutture professionali piccole o medie e nell'ottica di differenziare i vari livelli, si ritiene che per questo ambito di gara sia esclusa la possibilità di richiesta di un fatturato minimo annuo.

Infine, per gli affidamenti di importo superiore alla soglia di rilevanza comunitaria, la Fondazione, considerata la disastrosa situazione di crisi in cui versa il settore, preferirebbe che la previsione circa il fatturato globale per i servizi di ingegneria e di architettura espletati negli ultimi tre esercizi antecedenti la pubblicazione del bando (per un importo massimo pari al doppio dell'importo a base di gara), venga modificata con una previsione che tale requisito venga esteso ai tre migliori esercizi nell'ultimo decennio.

Inoltre, l'ulteriore previsione di limitare all'ultimo decennio la valenza del proprio curriculum professionale non ha una giustificazione sostanziale. Infatti, l'esperienza professionale maturata non decade temporalmente, anzi incrementa nel tempo. Quindi, in linea generale, si chiede che venga stralciata la limitazione decennale in favore di una ventennale.



# Ibm, sale lo scontro con i sindacati. Oggi sciopero di 8 ore

## La Fiom: l'azienda ha ceduto la ricerca e sviluppo. La replica: i lavoratori agli indiani di Hcl, sono nostri partner

**MILANO** L'accusa, sostenuta all'unisono dai sindacati, è che Ibm stia smobilitando. In Italia. Nonostante gli ottimi rapporti con il governo che hanno portato ad un accordo per la riqualificazione di uno spazio nell'area ex Expo a Milano. La contabilità della riduzione di taglia della multinazionale Usa nel nostro Paese sarebbe di circa 2mila persone in poco più di quattro anni. Da 7mila dipendenti a 5mila. Nel 2012, è la cronistoria di questi ultimi anni, la cessione di ramo d'azienda Retail Store Solutions a Toshiba. L'anno dopo le dimissioni incentivate sarebbero state 209, 103 dimissioni spontanee, 140 in seguito a procedura di mobilità, 59 per cessione di ramo d'azienda a Lenovo e 106 cessioni della divisione ACG, che effettua applicazioni di contabilità, al gruppo Teamsystem. ACG l'anno scorso, vuole il destino, ha aperto una procedura di licenziamento collettivo per 34 ex lavoratori Ibm.

L'ultima battaglia con le organizzazioni dei lavoratori riguarda ora un prodotto software, chiamato Iws, realizzato dal laboratorio di ricerca e sviluppo di Roma. Il centro sarebbe in procinto di essere ceduto agli indiani di Hcl, che sono appena sbarcati in Italia rilevando una serie di attività che Ericsson aveva a Vimodrone in Brianza. Una cessione di ramo d'azienda che riguarda 75 ingegneri, per lo più informatici. Soprattutto giovanissimi. Età media: 35 anni. La punta di diamante dell'innovazione prodotta da Ibm in Italia. Segnala Roberta Turi, segretaria nazionale Fiom Cgil, che non è lo spin off a preoccupare. Semmai è l'assenza della clausola di garanzia occupazionale. Auspicata, chiesta a gran voce dai sindacati in modo tale da evitare possibili licenziamenti collettivi. Per questo i sindacati hanno proclamato per oggi uno sciopero

di otto ore. Dal canto sua l'azienda replica sostenendo che quella con Hcl sia «un'alleanza di lungo termine nei software per l'automazione». Quindi non un'operazione di breve respiro. L'altro fronte

**La protesta**  
La mobilitazione di alcuni dipendenti Ibm in una foto di archivio



### La vicenda

- Ibm ha deciso di cedere il laboratorio di ricerca di Roma
- Lo spin-off riguarda 75 lavoratori ceduti agli indiani di Hcl, senza alcuna garanzia occupazionale

delicato riguarda Sistemi Informativi, azienda controllata da Ibm, che doveva traghettare la pubblica amministrazione nel mondo del cloud. Sistemi Informativi ha annunciato 156 licenziamenti a causa del cattivo andamento del mercato dell'IT in Italia. In una lettera del 16 giugno scorso Ibm ha definito i tagli al personale provocati «dalla decrescita del portafoglio ordini», cioè il calo delle commesse da parte delle pubbliche amministrazioni che invece sono le prime ad aver bisogno di aggiornare i propri sistemi informatici.

**Fabio Savelli**

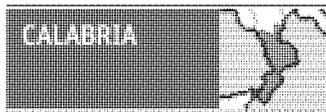
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mezzogiorno. Aperto al traffico gran parte del lotto finale dell'ammodernamento costato 680 milioni - Il tratto percorribile tutto su quattro corsie

# Salerno-Reggio Calabria senza cantieri

Renzi: «Il 22 dicembre sarà inaugurata come promesso» - Mancano solo 800 metri di gallerie



**Alessandro Arona**

Prima estate senza cantieri e restringimenti di carreggiata sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, grazie all'apertura al traffico, ieri, della gran parte del lotto finale Laino-Borgo-Campotenese, in Calabria (19,9 km su 20,5).

Ad annunciarlo lo stesso presidente del Consiglio Matteo Renzi, presente all'inaugurazione: «La storia la conoscete - ha scritto su Facebook - Sfidai le aziende a finire la Salerno-Reggio Calabria il 22 dicembre 2016. I giornalisti stranieri risero sonoramente. E io replicai: adesso la finirete di ridere dell'Italia». «La Salerno-Reggio da oggi è tutta a 4 corsie - ha aggiunto Renzi - per la prima volta nella sua storia. Mancano ancora 800 metri di gallerie: lì c'è un restringimento. Ma il 22 dicembre sarà ufficialmente inaugurata. La Salerno Reggio Calabria è un simbolo. Come l'Expo, come la Variante di Valico, come il Jobs Act. E i gufi adire "non cela farannomai". Ma poigli italiani dimostrano spesso che invece sì, possiamo farcela».

La "project review" sulla Salerno-Reggio, studiata per mesi dalla "nuova" Anas guidata da Gianni Armani, è stata annunciata nel marzo scorso. Il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, Armani e il premier Renzi hanno in sostanza deciso di concludere gli ammodernamenti "pesanti" dell'autostrada (rinnovo di carreggiate, viadotti e gallerie, numerose tratte fuori sede), avviati nel 1999-2000, con il solo macrolotto 3,2, tra gli svincoli Laino Borgo e Campotenese (Cosenza), 20,5 km che si aggiungono ai 355 già ammodernati. Su-

gli ultimi 58 km, invece, (tre tratte calabre, Morano-Firmo 21 km, Cosenza-Altiglia 26,3 km e Pizzo Calabro S. Onofrio 10,8 km), sono stati accantonati i costosi (e ritenuti "sovrabbondanti") progetti in variante degli anni scorsi (tre miliardi di euro), sostituendoli con progetti "soft" di manutenzione straordinaria dell'infrastruttura esistente: un miliardo di euro di investimento, già finanziati, con cantieri che possono essere rimossi in caso di elevato traffico. «I lavori sono già avviati», spiega l'Anas. Restano poi lavori di messa in sicurezza sui 10 km a ridosso di Reggio Calabria, in appalto.

## LE IMPRESE

De Albertis (Ance): «Giusto il richiamo alle infrastrutture come volano per occupazione e crescita. Serve sforzo di tutti per superare rallentamenti»

Accelerando l'ultima grande opera, dunque, la Laino-Campotenese, alla fine dell'anno si potrà dire che la Salerno-Reggio è completata.

L'Anas spiega che il macrolotto 3,2, per un costo complessivo di 680 milioni di euro e affidato al Consorzio Italsarc (Cmb di Carpi e Ghella Spa di Roma) è completato e aperto al traffico per 19,9 km, e in particolare da ieri è stata rimossa la restrizione di carreggiata sul viadotto Italia. Restano in corso solo i lavori sulla galleria Lauria, 600 metri, che saranno completati a dicembre ma senza intralciare il traffico perché fuori sede. L'unico restringimento di carreggiata, di circa 500 metri, resta in direzione Reggio Calabria nel comune di Melito.

«L'80% di chi ha lavorato qui -

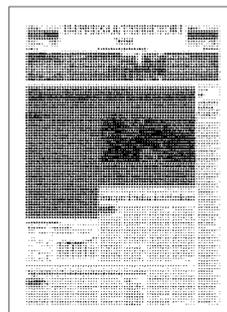
ha detto Renzi - è di questa terra ed è importante che si possa combattere la piaga della disoccupazione anche attraverso gli investimenti pubblici, perché una certa cultura tecnocratica degli ultimi anni ha bloccato gli investimenti pubblici». «Dobbiamo fare una lotta senza pietà alla corruzione - ha aggiunto - e fare solo le opere utili. Ma gli investimenti pubblici vanno fatti».

«Giusto - ha commentato il presidente dei costruttori Ance Claudio De Albertis - il richiamo del premier Renzi al valore delle infrastrutture come volano per l'occupazione e la crescita. Serve ora lo sforzo di tutti per superare i rallentamenti registrati negli ultimi mesi anche in seguito all'entrata in vigore del nuovo Codice appalti».

L'autostrada Salerno-Reggio Calabria, realizzata tra il 1962 e il 1974, è oggetto dal 1999 di un radicale programma di ammodernamento, completato come si diceva per 375 km su 443 (con manutenzione straordinaria sugli ultimi 58 km e 10 km di messa in sicurezza in appalto). La cifra spesa dal 1999 al dicembre 2016 sarà di 7,5 miliardi di euro, a cui si aggiungerà circa 1,1 miliardi per gli ultimi 68 km.

Nella tratta inaugurata ieri anche il Viadotto Italia, 1.120 metri di lunghezza e 260 metri dal fondovalle, il secondo viadotto più alto d'Europa. Realizzato nel 1969, all'interno del macrolotto 3,2 è stato completamente demolito e ricostruito. Nell'ambito dei lavori di demolizione, il 3 marzo 2015, è precipitato e morto l'operaio rumeno Adrian Miholca, dipendente della Nitrex di Brescia, impresa specializzata nelle grandi demolizioni. L'inchiesta della magistratura è ancora in corso per accertare eventuali responsabilità penali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La scuola crollata, approvati i risarcimenti

LAPRESSE



### Il premier a San Giuliano: «Non dimenticheremo quei 27 bambini e la maestra Carmela»

«Quattordici anni fa la strage della scuola di San Giuliano di Puglia distrusse 27 giovani vite e la maestra Carmela. Oggi ho voluto iniziare la mia visita in Molise da questa piccola comunità. L'Italia non dimenticherà mai i suoi piccoli connazionali di San Giuliano». Così il premier Matteo Renzi (*nella foto*) ieri durante l'incontro avuto nella sala consiliare del

Comune con i genitori dei bambini morti il 31 ottobre del 2002 nel crollo della Scuola Jovine a seguito di una scossa di terremoto. Renzi ha rassicurato le famiglie delle vittime dicendo che avranno i loro risarcimenti - l'amministrazione comunale deve pagare circa 13 milioni. «Con il decreto legge appena votato dal Parlamento abbiamo lavorato perché alle

famiglie arrivino i risarcimenti spettanti. Siamo qui per dire che la soluzione specifica per i genitori di San Giuliano di Puglia è stata approvata». Poi ha aggiunto che chiederà al ministero dell'Interno di rivedere il progetto sul centro di San Giuliano che ospitò i terremotati per creare un luogo di accoglienza per minori migranti non accompagnati.

Lavori pubblici. Inviati a Governo e Parlamento i risultati della ricognizione straordinaria sul sistema di qualificazione

# Soa al vaglio di Cantone: criticità risolvibili

**Mauro Salerno**  
ROMA

L'Autorità Anticorruzione accende i fari sulle Soa, le società private che controllano i requisiti e abilitano i costruttori interessati a partecipare al mercato dei lavori pubblici. Come richiesto dal nuovo codice degli appalti l'Anac ha avviato una ricognizione straordinaria per verificare il possesso dei requisiti - dal fatturato all'organico, senza escludere la "moralità" e l'indipendenza di soci, amministratori e familiari - previsti dalle norme per operare sul mercato. L'obiettivo dichiarato è capire se la scelta operata con la riforma di mantenere in vita il sistema di qualificazione basato sull'attività di queste società private vada confermata in vista del decreto correttivo da varare entro aprile 2017 oppure non sia meglio passare a un sistema gestito in qualche modo dalla mano pubblica.

I risultati della ricognizione

avviata da Cantone sono contenuti in un ampio report inviato a Governo e Parlamento rispettando i tempi stabiliti dal codice, che imponeva di chiudere l'istruttoria entro il 18 luglio. Una parte dei risultati è anticipata in uno stralcio del documento pubblicato dall'Anac.

La prima notizia è che sono rimaste in attività soltanto 25 società di attestazione con 577 dipendenti. Si tratta più o meno della metà delle Soa che presidiavano il mercato negli anni d'oro del settore, subito dopo la cancellazione dell'Albo nazionale costruttori avvenuta nel 2000.

La seconda notizia è che non tutte hanno superato senza rilievi il setaccio avviato da Cantone. In alcuni casi - non quantificati con un dato preciso nel documento reso pubblico dall'Autorità - l'Anac ha contestato alle Soa il mancato rispetto dei requisiti previsti. Ma è la stessa Autorità a sottolineare che si tratta di «criticità facilmente risolvibili» da parte delle Soa cui sono già state inviate le lettere con gli «aggiustamenti» richiesti.

Insieme al possesso dei requisiti l'Anac ha anche passato al setaccio la composizione societaria delle 25 società attive e ha anche valutato il tasso di produttività

sulla base del rapporto tra dipendenti e certificati rilasciati tra maggio 2015 e aprile 2016. Risultati disomogenei, segnala l'Autorità, sarebbero stati spia di un «esercizio non virtuoso» dell'attività. Esame superato: visto che più o meno tutte le Soa si attengono in un range comparabile.

L'ultima notizia riguarda il numero dei costruttori qualificati a partecipare al mercato dei lavori pubblici. Le imprese in possesso di un attestato valido sono al momento 29.378. Un numero su cui pesa la crisi del settore. In base ai dati forniti dalla stessa Autorità nell'ultima relazione annuale erano 33.159 nel 2014 e 30.662 nel 2015. Cioè più di mille in più solo pochi mesi fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

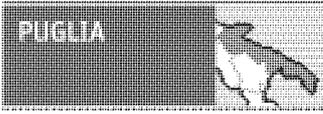
## IL MERCATO

Rimaste in attività 25 società di attestazione, con 577 dipendenti. I costruttori qualificati sono 29.378, più di mille in meno rispetto al 2015



Ferrovie. In gara i primi due lotti per 750 milioni a base d'asta - Gentile (Ad di Rfi): «Tempi più rapidi con le procedure speciali» - E il governo pensa ad estendere il sistema ad altre opere

## Napoli-Bari, il commissario funziona



Fuori uno e fuori due: dopo le ordinanze del Commissario del 16 maggio scorso, che approvavano (al posto del Cipe, in base alla legge Sblocca Italia del novembre 2014) i progetti definitivi delle prime due tratte della ferrovia Napoli-Bari (Napoli-Cancello e Cancello-Frasso Telesi-

no), Italferr ha pubblicato nel giro di pochi giorni i due bandi di gara per conto di Rfi, per un importo complessivo a base d'asta di 757,2 milioni di euro.

Dopo l'avviso per la Napoli-Cancello (400,796 milioni), uscito il 9 luglio, sulla Gazzetta europea del 23 luglio è uscito il bando per la Cancello-Frasso (356,417 milioni). Il valore complessivo delle due opere - compresa la quota che sarà realizzata da Rfi e gli appalti tecnologici - è

di 1,4 miliardi di euro, 813 milioni sulla Napoli-Cancello e 588 sulla Cancello-Frasso (senza lo "shunt" di Maddaloni che è stato stralciato su richiesta di enti locali e Regione Campania).

Funziona dunque il Commissario straordinario per la ferrovia Napoli-Bari, istituito dall'articolo 1 del Dl 133/2014 (con poteri anche sulla Messina-Catania-Palermo), tant'è che Fse e governo stanno pensando di estendere l'esperimento ad altre tratte ferroviarie da ammodernare.

«Negli ultimi quattro mesi - afferma il commissario Maurizio Gentile, amministratore delegato di Rfi - abbiamo fatto più che negli anni precedenti: la conferenza di servizi si è chiusa a marzo, a metà maggio da commissario ho approvato i bandi e poi li abbiamo pubblicati a luglio».

«L'esperienza sta funzionando - spiega Gentile - perché si tratta di un commissario con po-

teri reali, che può approvare i progetti al posto del Cipe, può convocare la conferenza di servizi al posto del Ministero, gestisce direttamente le attività negoziali con gli enti locali». Il commissario può superare il dissenso di singoli Comuni, potere però mai utilizzato in caso di appoggio della Regione alle istanze del territorio (il dissenso di Regioni o enti di tutela può essere superato solo dal Consiglio dei ministri).

«Facciamo dibattiti pubblici e massima trasparenza sui progetti - spiega Gentile - il punto non è scavalcare gli enti locali ma superare gli imbuto e velocizzare le procedure».

Tant'è che anche il Ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, inizialmente scettico verso le procedure commissariali e speciali, sta riflettendo insieme ai suoi uffici sull'ipotesi di estendere il modello ad altri ammodernamenti ferroviari prioritari nazionali (si tratterebbe di casi eccezionali nell'ambito del nuovo Codice che elimina la legge obiettivo per tutte le grandi opere avviate dopo il 18 aprile 2016).

A.A.

### LA SCHEDA

## 6,2 miliardi

### Napoli-Bari

La nuova linea Napoli-Bari (alcuni tratti sono ammodernamenti) costa 6,2 miliardi di euro, di cui 3,0 disponibili. Sono in arrivo 155 milioni dall'Addendum 2016 di Rfi, ed è pronto il lotto funzionale Apice-Hirpinia (sulla Apice-Orsara) da approvare (commissario) dopo l'estate per poi mandarlo in gara nel 2017. Le prime due tratte saranno pronte nel 2022.



# Calcagno: la nostra rete ultraveloce nel 2020 in casa di un italiano su cinque

## Il Ceo di Fastweb: il progetto Enel? Difficile allineare i nostri interessi

### L'intervista

di **Francesca Basso**

**MILANO** «Con noi il progetto nazionale per la rete ultra veloce subirà un'accelerazione. Il Paese raggiungerà gli obiettivi europei sul digitale previsti per il 2020, ma con la nostra infrastruttura poniamo anche le basi per i target futuri». L'amministratore delegato di Fastweb, Alberto Calcagno, spiega l'impatto per il Paese dell'accordo stretto con Tim per la costruzione di una rete Ftth, (*Fiber to the home*, cioè la fibra fino a casa), capace di garantire una velocità di almeno 1 Gigabit al secondo: una joint venture che vedrà la controllata di Swisscom al 20%, l'incumbent all'80% e 1,2 miliardi di investimento complessivo.

**Perché avete deciso di allearvi con Tim?**

«Abbiamo deciso di seguire la nostra vocazione di costruire reti innovative e di rilanciare sugli investimenti per una tecnologia che arriva al cliente finale. Il nostro piano prevede-

va già di coprire il 50% della popolazione con la Ftth (*Fiber to the cabinet*, fibra fino alla centralina di prossimità e ultimo tratto in rame), ora ampliamo il campo d'azione ed entro il 2020 saranno collegate con la fibra ottica 3 milioni di case nelle principali 29 città. Fastweb porterà il numero di case e aziende coperte dalla propria rete Ftth dagli attuali 2 milioni a 5 milioni: il 20% della popolazione italiana. Ci garantiamo una leadership tecnologica».

**Inizialmente si era parlato di un vostro interesse, come partner industriale, al progetto di Enel Open Fiber. Cosa è cambiato?**

«Il modello di Enel è quello dell'operatore puro di rete che pone sullo stesso livello gli altri operatori che sono tutti clienti. Ma noi siamo un operatore verticalmente integrato con un interesse importante nella rete, nel 2000 siamo stati gli unici a puntare sulla fibra, investendo da allora 9 miliardi. Quindi era difficile allineare i nostri interessi con quelli di Enel. I nostri investimenti non sarebbero stati adeguatamente valorizzati».

**Swisscom ha il 10,6% di Metroweb Milano. I patti parasociali vi danno diritto di veto fino al marzo 2017 in caso di cambio dell'azionariato. Enel dovrebbe chiudere l'operazione con Metroweb a giorni. Che farete?**

«Non abbiamo intenzione di esercitare l'opzione di veto.



**Poste Mobile Guarderemo a nuove frequenze e se Poste Mobile sarà messa in vendita la valuteremo**

«Abbiamo deciso di uscire dalla società. Sponsorizziamo questa operazione. Non c'è alcun interesse a bloccare i progetti di Enel e non escludiamo che in futuro possiamo diventare clienti di Enel nelle aree in cui non abbiamo sviluppato la nostra infrastruttura. Ma noi sviluppiamo la nostra strategia, Swisscom ha sempre spinto per fare scelte in controtendenza. Metroweb rappresenta la città di Milano, ma a noi da sempre interessa un piano nazionale di infrastrutture. Abbiamo ampliato il nostro spettro d'azione, non siamo più una società milanese e Metroweb ha competenze specifiche che noi in Fastweb abbiamo sviluppato e ampliato».

**Ci sarà una sovrapposizione tra il vostro piano di cablaggio e quello dell'Enel?**

«Ci sarà una sovrapposizione in alcune città ma questo si tradurrà in un maggiore servizio per i cittadini. Il più veloce

potrà giocarsela sul mercato. Ma soprattutto ci sarà la competizione a livello di infrastrutture come voleva il governo e che in Europa è una situazione comune».

**Si è parlato di un vostro interessamento per Poste Mobile. Confermate?**

«Partiamo da una premessa: si sta speculando molto su Xavier Niel ed Iliad (l'imprenditore francese che sta per acquisire da Wind-3 frequenze e antenne diventando di fatto il quarto operatore mobile con infrastruttura, ndr). Ma ad oggi non c'è chiarezza sul pacchetto concordato e ci aspettiamo che la Commissione Ue faccia un market test per valutarne l'impatto sulla concorrenza. Sul mobile stiamo accelerando, da gennaio offriremo i servizi in 4G. Ma poi ci sarà il 5G, una tecnologia mobile che vedrà l'integrazione con l'infrastruttura fissa perché presuppone antenne più piccole collegate con la fibra. E tra non molto saranno anche allocate nuove frequenze, un'ulteriore possibilità che guarderemo. E valuteremo anche una crescita inorganica qualora si presenti l'occasione. Se Poste Mobile sarà messa in vendita la valuteremo come uno degli elementi che ci consentirà di rafforzarci sul mobile a 360 gradi».

### Vertici



● Alberto Calcagno, 44 anni, è amministratore delegato di Fastweb. Nell'azienda è entrato nel 2010, durante la fase di start-up, da allora ha ricoperto vari ruoli, fra cui quello di Chief operating officer

1,2

**miliardi**  
L'investimento complessivo di Fastweb e Tim per la costruzione della rete in fibra ottica

29

**le città**  
che saranno raggiunte dalla nuova rete che raggiungerà la velocità di 1 Gigabit al secondo



**Professionisti.** Debutta il 1° gennaio il regolamento disciplinare sulle infrazioni al Codice deontologico

# Commercialisti, nuove sanzioni

Possibile radiazione per violazioni nei rapporti con dipendenti e concorrenti

**Guido Camera  
Federica Micardi**

È pronto il **codice delle sanzioni disciplinari** dei dottori **commercialisti**. Il nuovo regolamento, che completa il nuovo codice deontologico (approvato nel dicembre scorso), sarà operativo dal **1° gennaio 2017**. Il testo del codice è stato presentato a maggio in pubblica consultazione agli ordini territoriali e dal territorio è arrivata la richiesta - accolta - di più clemenza nel caso di mancato rispetto degli obblighi formativi e una maggior severità per chi viola i doveri di integrità e di obiettività.

«La formulazione di un codice ad hoc che guidasse i consigli disciplinari della categoria - racconta il consigliere nazionale delegato alla materia, Giorgio Luchetta - è stata decisa per uniformare il sistema sanzionatorio sul territorio e ridurre la disparità di giudizio». Tre sono le possibili sanzioni: la censura - una sorta di reprimenda scritta -, la sospensione fino a un massimo di due anni, la radiazione dall'albo.

Il codice non chiude gli interventi previsti dal Consiglio nazionale per un sistema di giudizio più uniforme: «Entro dicembre - anticipa Luchetta - avvieremo una formazione ad hoc, in e-learning, per i componenti dei consigli e dei collegi disciplinari, e i docenti saranno giudici, avvocati e colleghi esperti di tematiche disciplinari». La durata è ancora da definire e la frequenza dovrebbe essere obbligatoria. Sarà, inoltre, prevista la figura del consigliere di disciplina locale, che potrà coadiuvare i componenti dell'organo giudicante.

## Il codice

Il codice è composto da 29 articoli ed è diviso in due titoli. Il pri-

mo titolo - che contiene 10 articoli - è dedicato alla struttura della sanzione disciplinare. Il secondo titolo, di 19 articoli, individua i minimi e i massimi delle sanzioni che i consigli di disciplina territoriali saranno tenuti ad applicare - secondo la logica di "armonizzazione" che sta alla base del codice - in relazione ai singoli illeciti disciplinari.

Il principio che sta alla base della sanzione disciplinare è quello di "proporzionalità" rispetto all'entità della violazione deontologica accertata e alle conseguenze dannose che dalla stessa possono essere derivate: a questo fine, assurdo un ruolo deter-

## I CRITERI BASE

Necessario valutare il dolo o la colpa del soggetto incolpato  
Spazio all'applicazione delle attenuanti

minante per la graduazione della sanzione l'elemento soggettivo dell'incolpato - sulla falsariga di quanto prevedono le norme del diritto penale - dato che il disvalore della condotta sarà maggiore in caso di dolo, e minore in caso di colpa.

Il codice contiene, all'articolo 8 comma 3, una definizione di «violazione molto grave» - la cui conseguenza può essere la radiazione - che si configura a carico dell'iscritto che si è reso responsabile di reiterazione di «più o diversi comportamenti» non giudicati particolarmente gravi se tenuti singolarmente.

A tal fine può avere rilievo anche l'archiviazione del procedimento disposta dal codice, che introduce la figura del richiamo "verbalizzato" per i casi di viola-

zione disciplinare particolarmente tenue, per i quali la censura risulti una sanzione sproporzionata. Il richiamo in questione, secondo la lettera della norma, non costituisce formalmente una sanzione disciplinare: ma nella sostanza lo è, dato che ha «valore di precedente nella valutazione futura di eventuali violazioni della stessa natura». Non è escluso, quindi, che possa far scattare anche l'ipotesi della "violazione molto grave".

«Abbiamo previsto il richiamo verbale - spiega il Consigliere nazionale delegato alla materia, Giorgio Luchetta - per consentire al Consiglio di disciplina di "perdonare" la prima volta senza però dimenticare».

In base al codice l'incolpato può beneficiare di attenuanti (articolo 9), in caso di assenza di dolo o di «danno rilevante ai terzi» - purché, in tale ultimo caso, appaia «evidente l'errore in buona fede» - oppure abbia riparato tempestivamente il danno, o si sia attivato per elidere o attenuare le conseguenze dannose del suo operato. Manca però una norma di coordinamento che individui un parametro uniforme per il bilanciamento di concomitanti aggravanti e attenuanti: il che offre ancora margine di discrezionalità ai giudici e rischia di compromettere le finalità di armonizzazione che stanno alla base del codice.

Le sanzioni più gravi sono previste per alcune violazioni dei doveri di integrità, indipendenza, colleganza e concorrenza: sono state invece mitigate - rispetto al testo trasmesso agli Ordini territoriali - le sanzioni per le violazioni degli obblighi formativi, il cui massimo può raggiungere i tre mesi per l'assenza totale di crediti formativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le sanzioni per i commercialisti

Comportamento	Sanzione
Violazioni del dovere e della responsabilità di agire nell'interesse pubblico al corretto esercizio della professione	Censura
Violazioni dei doveri di integrità	Censura - Sospensione fino a 6 mesi
Violazioni dei doveri di obiettività	Censura
Violazioni dei doveri di competenza, diligenza e qualità della prestazione	Censura
Violazioni dei doveri di indipendenza	Censura - Sospensione fino a un anno
Violazioni dei doveri di riservatezza	Sospensione fino a 6 mesi
Violazioni dei doveri relativi al comportamento professionale	Censura - Sospensione fino a 6 mesi
Violazione dei doveri inerenti all'obbligo di copertura assicurativa per la responsabilità professionale	Sospensione fino a 6 mesi
Violazioni dei doveri inerenti i rapporti con i colleghi	Censura - Sospensione fino a 6 mesi
Violazioni dei doveri inerenti i rapporti con i clienti	Censura - Sospensione fino a un anno
Violazioni dei doveri inerenti i rapporti con gli enti istituzionali di categoria	Censura - Sospensione fino a 6 mesi
Violazioni dei doveri inerenti i rapporti con i dipendenti e i collaboratori	Censura - Sospensione fino a 2 anni - Radiazione
Violazioni dei doveri inerenti i rapporti con i tirocinanti	Censura
Violazioni dei doveri inerenti i rapporti con altri soggetti	Sospensione fino a tre mesi
Violazione dei doveri inerenti la concorrenza	Censura - Sospensione fino a 2 anni - Radiazione
LA FORMAZIONE	
Violazione dell'obbligo di formazione professionale	Impossibilità di accogliere tirocinanti e di essere inseriti in elenchi previsti da specifiche norme
Totale assenza crediti formativi	Sospensione fino a tre mesi
Conseguimento di meno di 30 crediti formativi	Sospensione fino a due mesi
Conseguimento da 30 a 60 crediti formativi	Sospensione fino a un mese
Conseguimento di oltre 60 crediti formativi	Censura
La violazione dell'obbligo formativo nel triennio successivo	Raddoppio delle sanzioni
Il mancato conseguimento di minimo 20 crediti formativi l'anno	Censura